INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Il Gruppo Trekking "Storia Camminata" fa parte dell'APS Compagnia "Michele Calamai" di Montemurlo ed è affiliato all'ARCI.
Per partecipare alle varie iniziative, ad eccezione degli eventi aperti a tutti, occorre essere tesserati ARCI e inseriti nell'elenco dei soci.

I soci del gruppo Trekking "Storia Camminata" si ritrovano presso l'Associazione TartaRuga, in via del Ragno angolo via C. Menotti, **il 2° e 4° martedì dalle ore 21,15** in poi.

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 15,00, per il periodo dal 01/10/2025 al 30/09/2026. Per bambini e ragazzi fino a 14 anni di età la tessera è gratuita.

- Le attività svolte dal gruppo non hanno scopo di lucro, hanno esclusivamente finalità ricreative, culturali e di educazione ambientale. In alcuni casi, iniziative specifiche possono avvalersi della collaborazione gratuita di esperti di varie discipline.
- Il gruppo declina qualsiasi responsabilità nei confronti dei partecipanti a gite ed escursioni in programma, in ordine ad ogni possibile evento, prima durante e dopo che si siano svolte.
- Le difficoltà delle escursioni possono essere dovute alla lunghezza o al dislivello del percorso, ma non hanno mai carattere di pericolosità ambientale con rischi per l'incolumità delle persone. In ogni caso è necessario avere un abbigliamento idoneo (con riguardo soprattutto alle scarpe da trekking) e un atteggiamento responsabile, attenendosi alle disposizioni dei capi-gita.
- Coloro che propongono e conoscono il percorso dell'escursione da effettuare, hanno esclusivo potere decisionale circa eventuali cambiamenti di programma, di orari, di percorso o di organizzazione.
- Nell'ambito delle escursioni e delle attività in programma, le eventuali spese di trasporto, di equipaggiamento o di altro genere, sono a carico di ciascun partecipante.

Simboli di difficoltà adottati:
T Turistico
E Escursionistico
EE Escursionisti Esperti
Informazioni più dettagliate sul gruppo trekking, sulle attività svolte, sulle iniziative ed escursioni proposte, sono consultabili sul sito del Gruppo e sulla pagina Facebook.

Sintesi delle escursioni e manifestazioni

Esc. n° 1 - **Dom. 11 Gennaio**:	Case abbandonate a Montale
Esc. n° 2 - **Sab. 17 Gennaio:**	Gli alberi monumentali (Trekking Montale)
Esc. n° 3 - **Dom. 25 Gennaio:**	Acquiputoli, La Rasa e ritorno
Esc. n° 4 - **Dom. 8 Febbraio:**	Cammino di San Jacopo II Tappa (Trekking Montale)
Esc. n° 5 - **Dom. 22 Febbraio:**	Galceti
Esc. n° 6 - **Sab. 7 Marzo:**	Liguria: Sentiero dei poeti
Esc. n° 7 - **Dom. 22 Marzo:**	Monti Pisani, Passo di Dante (Trekking Montale)
Esc. n° 8 - **27-30 Marzo:**	Costiera Amalfitana e i Monti Lattari
Esc. n° 9 - **18 e 19 Aprile:**	Merano: I giardini di Sissi
Esc. n° 10 - **Sab. 25 Aprile:**	Corona ai Faggi di Javello e … *Pranzo Sociale*
Esc. n° 11 - **Sab. 2 Maggio:**	Terme di Caracalla e Via Appia Antica
Esc. n° 12 - **Sab. 16 Maggio:**	Bocca di Rio: Passo Crocetta, Tavianella
Esc. n° 13 - **6 e 7 Giugno:**	Monte Sumbra
Esc. n° 14 - **Dom. 14 Giugno:**	Cerreto Guidi
Esc. n° 15 **- Dom. 21 Giugno:**	Monte Gennaio
Esc. n° 16 - **Sab. 4 Luglio:**	Anello Cascina di Spedaletto
10, 11 e 12 Luglio:	*Festa della Birra*
Esc. n° 17 - **5 e 6 Settembre:**	Piemonte: Santuario di Oropa
Esc. n° 18 - **Dom. 20 Settembre:**	Scarlino e Cala Violina (Trekking Montale)
Esc. n° 19 - **Dom. 4 Ottobre:**	Linea Gotica: Monte Prana
Esc. n° 20 - **Dom. 11 Ottobre:**	Villa Ginori e Cercina (Trekking Montale)
Esc. n° 21 - **24 e 25 Ottobre:**	Foliage: La Transiberiana d'Italia
Esc. n° 22 - **Dom. 8 Novembre:**	Anello della Pesa da Panzano

Esc. n° 23 - **Dom. 15 Novembre:** Passeggiando per la Versiliana (Trekking Montale)

Esc. n° 24 - **Sab. 21 Novembre:** Serravalle - San Baronto: Anello preistorico

Esc. n° 25 - **Dom. 29 Novembre:** Albiano - Banditelle

Esc. n° 26 - **Sab. 5 Dicembre:** Spello - Assisi

Esc. n° 27 - **Dom. 20 Dicembre:** Scavarzanata

Le escursioni descritte nel Programma 2026 possono essere soggette a modifiche in base alle decisioni dei responsabili.

Escursione n° 1 - domenica 11 gennaio

Case abbandonate a Montale

Itinerario: *Aringhese, Campo Vecchio, Settinoro, Vaccareccia, Campiglia, Aringhese*

Percorso ad anello per conoscere tutti i luoghi abitati fino alla prima metà degli anni ’60 e, dopo l’abbandono, sono oggi ricoperti dalla vegetazione.

partenza:	ore 7.30 da p.za Don Milani per l’Aringhese	
distanza:	16 km con dislivello 200 m	
durata:	5 ore circa	
difficoltà:	E	
pranzo:	a casa	
referenti:	Franco Nelli	tel. 333 6294662
	Mara Nuti	tel. 347 6609313

Escursione n° 2 - sabato 17 gennaio

Gli alberi monumentali di Montemurlo

Itinerari: *Percorso ad anello articolato lungo antichi poderi di mezzacosta, borghi e case rurali, con affaccio su paesaggi suggestivi (con Trekking Montale)*

Montemurlo possiede uno straordinario patrimonio di alberi monumentali essendo il primo Comune in Toscana con ben 21 "giganti verdi" protetti. Ne incontreremo alcuni lungo il percorso, molto belli, censiti nell'elenco degli "Alberi Monumentali della Toscana".
Il Comune ha completato un progetto per rendere fruibili le informazioni su questi alberi, anche a persone non vedenti, tramite cartelli informativi e QR code vicino a ciascun esemplare, che forniscono dettagli su storia e caratteristiche
1.Censimento e protezione: Il Comune ha catalogato i suoi alberi monumentali in conformità con la normativa vigente per tutelare questo patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico.
2.Accessibilità: Per ognuno dei 21 alberi sono stati installati cartelli informativi e un QR code, che permette di accedere a contenuti dettagliati.
3.Scopo: L'iniziativa mira a far conoscere la storia e le caratteristiche di questi esemplari a turisti e residenti, rendendo il patrimonio naturale di Montemurlo più accessibile e comprensibile.
4.Esemplari: Sebbene non siano specificati tutti i 21 alberi, il censimento include specie come querce, faggi, pini e lecci, rappresentando un'importante eredità naturale del territorio.

partenza:	ore 8.00 da Piazza Don Milani
durata:	5,00 ore circa – 13 km
difficoltà:	E
referenti:	Franco Nelli tel. 333 6294662
	Daniela tel. 328 3828924

Escursione n° 3 - domenica 25 gennaio

Acquiputoli, La Rasa e ritorno

Itinerario: *Passo Acquiputoli, Straccalasino, sent. 00, Foce Cerbiancana, passo del Treppio, Rifugio Pacini e ritorno.*

partenza:	ore 7.30 da Piazza Don Milani con mezzi propri
distanza:	10 km circa ore 4,00
difficoltà:	E, con buon allenamento
dislivello:	200 m
pranzo:	a sacco o all'agriturismo Jori (con prenotazione)
referente:	Giorgio Gazzara tel. 347 0791752

Escursione n° 4 - domenica 8 febbraio

Cammino di San Jacopo II Tappa

Itinerario: *Da p.za Duomo a Prato a p.za Duomo a Pistoia (con Trekking Montale)*

La tappa ha caratteristiche naturalistiche interessanti e si svolge per lunghi tratti su strade, argini e sentieri non asfaltati. Dall'argine del fiume Bisenzio, si sale poi alla collina delle Sacca, dove rimangono i ruderi dell'Ex-Convitto Cicognini e la Villa Carlesi-Fossombroni, per poi discendere a Figline. Si attraversa quindi l'Area Protetta del Monteferrato, salendo al punto più elevato della tappa, circa 350 m, da cui si può già scorgere la cupola di Pistoia. Si prosegue in mezzo alla campagna sulla via Baronese, praticamente priva di traffico, fino alla Rocca di Montemurlo. Si attraversa poi il torrente Agna sullo storico ponte in prossimità della villa fortificata di Smilea e dell'Abbazia Longobarda di San Salvatore in Agna. Attraversato il centro di Montale e, proseguendo lungo l'argine della Settola, poi in stradine poco frequentate, raggiungiamo direttamente il suggestivo Bastione San Marco, nelle mura urbane di Pistoia, e quindi alla Cattedrale, dove è conservata fra i suoi tesori la Reliquia di San Jacopo (Giacomo).
Pervenuta a Pistoia nel 1145 direttamente da Compostela, il culto della reliquia, rese famosa la città in tutta Europa, tanto da essere denominata Minor Santiago "La Piccola Santiago".

partenza:	ore 7.00 da Prato	
distanza:	27 km	
durata:	ore 8.00	
difficoltà:	E	
dislivello:	350 m	
pranzo:	a sacco	
referenti:	Franco Nelli	tel. 333 6294662
	Daniela	tel. 328 3828924

Escursione n° 5 - domenica 22 febbraio

Galceti

Itinerario: *percorreremo il Sentiero Aurora "Piero Sambrotta", Galceti, Grotta Malaparte, Antro delle Streghe, Figline, Falesia di Figline (vecchia cava di serpentino più nota come marmo verde), Cerreto, Galceti*

Nella zona nord di Prato, ai piedi del Monte Ferrato, si estende il Parco di Galceti, una vasta area verde, costituita prevalentemente da una pineta di pini marittimi e attraversata da una fitta rete di sentieri.

partenza: ore 8.00 da Piazza Don Milani
durata: 4,00 ore circa – 10 km
difficoltà: E
referenti: Franco Nelli tel. 333 6294662

Escursione n° 6 - sabato 7 marzo

Liguria: Il sentiero dei Poeti

Itinerario: *Marola, Campiglia, Porto Venere*

La partenza è da Marola, una delle tredici borgate marinare del Golfo di La Spezia. Si sale sul sentiero CAI 529, in comune con il 528, fino al tipico borgo di origine Romana Montale, adagiato su di una collina. Si prosegue poi sul 528 fino a Campiglia. Siamo a 401 m slm.
Possiamo ammirare ampi panorami sul Golfo dei Poeti e sulle Cinque Terre. Il borgo ha origini antiche e si pensa che risalga ad epoca preromana. Suggestiva la chiesetta dedicata a Santa Caterina e risalente al 1300. Altro edificio interessante è l'antico mulino a vento, appena fuori del paese a testimonianza delle origini rurali di questo paese. Riprendiamo il percorso sul sentiero AVG con tratti boschivi alternati ad ampi panorami sul mare. Giungiamo a Bocca del Cavallin punto d'incontro tra i sentieri0 AVG e AV5T dove il panorama è splendido. Proseguiamo percorrendo un tratto che richiede attenzione dovendo superare alcune roccette in discesa. Siamo così a Sella Derbi, altro bel punto panoramico dove al mare si aggiunge anche la vista sulle Alpi Apuane. Si riprende il cammino; siamo alle cave del Monte Muzzerone, le aggiriamo per giungere al Forte Muzzerone, massiccia struttura eretta a difesa della costa. Ancora oggi è zona militare con divieto d'accesso. La veduta sul Golfo e sull'isola della Palmaria è suggestiva. Scendiamo fino a Portovenere. Una sosta all'antica chiesetta di origine romana di San Pietro, appoggiata su uno sprone roccioso con veduta sul mare aperto, si rientra seguendo il lungomare oppure percorrendo le tipiche viuzze del borgo.

partenza:	ore 8.00 da p.za Don Milani con mezzi propri o bus	
difficoltà:	E	
dislivello:	500 m	
durata:	4/5 ore	
pranzo:	a sacco	
referenti:	Franco Nelli	tel. 333 6294662
	Angelo Gianni	tel. 328 5353911
	Giancarlo Ballotti	tel. 333 8369135

Escursione n° 7 - domenica 22 marzo

Monti Pisani, Passo di Dante

Itinerario: *Partendo dalla bella cittadina di Santa Maria del Giudice con le sue due pievi, passeremo dal cosiddetto Passo di Dante, all'Eremo della Spelonca vissuto in passato dai monaci neri, fino a giungere sul Moriglion di Penna, da cui si gode di una vista infinita sul mare, Appennino e Alpi Apuane (con Trekking Montale)*

L'Eremo della Spelonca, detto anche di S. Giorgio, fu fondato sul Monte Pisano alla fine del XII secolo dagli eremiti neri.
Sui Monti Pisani, che dividono la pianura pisana da quella lucchese, si trovano numerosi sentieri adatti alla MTB e soprattutto al trekking. Uno di questi ha un valore storico-letterario particolare, perché sarebbe stato percorso nientemeno che da Dante Alighieri: è proprio il Passo di Dante, che nella Commedia al canto XXXIII dell'Inferno si riferisce "al monte per che i Pisan veder Lucca non ponno" (cioè la montagna che impedisce la vista di una città dall'altra). Sopra la lastra di pietra che porta questi versi vi è un busto del Poeta.
Il monte Moriglion di Penna, pur arrivando solamente ad un'altezza massima di 542 m.), offre una vista mozzafiato che si estende a partire dalla costa tirrenica fino alle cime dell'Appennino settentrionale. Nei giorni in cui il cielo è più terso, dalla sua cima si riescono a vedere a sud alcune isole del Mar Tirreno come la Capraia, la Gorgona e la Corsica. Mentre guardando verso nord si possono osservare le cime delle Alpi Apuane a dell'appennino, che in inverno si coprono di neve.
Il Moriglion di Penna sovrasta i paesi di Santa Maria del Giudice e di San Lorenzo a Vaccoli, piccoli borghi sviluppatisi in particolare in età longobarda (VI-VII secolo).

durata:	13 km	
dislivello:	580 m	
pranzo:	a sacco	
referenti:	Franco Nelli	tel. 333 6294662
	Daniela	tel. 328 3828924

Escursione n° 8 – dal 27 al 30 marzo

Costiera Amalfitana: Monti Lattari

Itinerario: *Agerola, ultimo paese della Costiera Amalfitana e punto di partenza per i 4 giorni*

1° Giorno: arrivo ad Agerola, pranzo e partenza per il primo trekking, non molto lontano, ed è denominato Grotte di S. Barbara o Sentiero del Pennino. Si snoda dalla piazza di Bomerano e il sentiero congiunge le due estremità del paese a forma a ferro di cavallo. Si passerà dai vigneti arroccati a terrazza lungo un costone a picco sulla costa fino ad entrare in una forra scavata dal fiume "Schiato" che confluisce nel famoso Fiordo di Furore. Poi in bus per tornare ad Agerola. Difficoltà: E; tempo di percorrenza stimato: 3 ore.
2° Giorno: Il Sentiero degli Dei. Partenza per salire subito in quota, dai 630 m della piazza a circa 1100 di Capo Muro, con panorama mozzafiato su tutta la parte di costa che da Positano corre verso Capri. Da qui mantenendoci sempre in quota raggiungiamo la ex Caserma della Forestale ormai in disuso; quindi scenderemo a Montepertuso, frazione alta di Positano e proseguiremo a ritroso per il Sentiero degli Dei passando per Nocelle, e terminando a Bomerano.
Difficoltà: E. Percorso impegnativo ma estremamente scenografico.
3° Giorno: Sempre di buon mattino, il percorso inizierà in località "Traforo", si scopre il "tetto" della costiera amalfitana, il lato più montano e sconosciuto, percorrendo anche un tratto dell'Alta Via dei Monti Lattari". Si giungerà Ravello, da qui passando per il piccolo borgo di Torello, si scenderà in direzione prima di Atrani, il borgo più piccolo d'Italia, e infine Amalfi, dove avremo tempo per la visita. Con i mezzi pubblici torneremo ad Agerola.
Percorso a tratti impegnativo e lungo, di difficoltà E.
4° Giorno: Il sentiero chiamato "Angeli di Cospiti". Partenza da S. Lazzaro e da qui attraverso una ripida mulattiera si giungerà quota 900 m s.l.m. Quindi alle rovine di un antico monastero abbarbicato su di uno sperone roccioso con vista a strapiombo sulla costa: il Convento di Cospiti.
Difficoltà: E; tempo di percorrenza 3,5 ore.

referenti: Andrea Mazzoni tel. 339 1690546
Maria Pia Iannelli tel. 340 7849110
Franco Nelli tel. 333 6294662

Escursione n° 9 – sabato 18 e domenica 19 aprile

Merano: i giardini di Sissi

Itinerario: *Merano e il Castel Trauttmansdorff, i giardini e il sentiero della Principessa Sissi, Tirolo e Castel Tirolo, Bolzano*

1° giorno: A Merano esiste un suggestivo itinerario che conduce fra i luoghi frequentati dall'imperatrice Elisabetta d'Austria, più conosciuta come Sissi.
La sovrana asburgica soggiornò a più riprese nella seconda metà del XIX secolo a Merano. Il sentiero a lei dedicato, collega i Giardini di Castel Trauttmansdorff, dove soggiornava, al centro città attraverso undici tappe, ciascuna delle quali con una storia da raccontare. Dal maniero che troneggia sull'orto botanico, il percorso si snoda attraverso le pietre di Castel Pienzenau e Castel Rubein, la Residenza Reichenbach e piazza Fontana, Castel Rottenstein e l'Hotel Bavaria, per poi scendere verso il fiume e attraversarlo sul ponte Romano, costeggiare la "Wandelhalle" e arrivare nel parco, ai margini della Passeggiata d'Estate, dove si erge la statua eretta in suo onore.
2° giorno: Castel Tirolo, a meno di 8 km da Merano, è uno dei castelli più importanti dell'Alto Adige, ed ora di proprietà pubblica. Risalente all'XI secolo, fu poi ristrutturato nel XII secolo e con successivi ampliamenti strutturali nel XIII secolo. Fino al 1253 Castel fu residenza dei Conti di Tirolo. Quando nel 1363 il Tirolo entrò a far parte dell'Impero Asburgico il castello perse la sua importanza. Nel XX secolo furono effettuati dei lavori di ristrutturazione e dal 2003 Castel Tirolo ospita il Museo Storico-Culturale dell'Alto Adige, che racconta la storia del Tirolo, dalle sue origini ai giorni nostri.
Sosta a Bolzano per breve visita del centro storico.

Programma dettagliato da definire

referenti: Luisa Fabiani tel. 335 5396864
Manuela Biagini tel. 333 3508467

Escursione n° 10 – sabato 25 aprile

Corona ai Faggi di Javello

Itinerario: *Casale Fonte di Albiano, Faggi di Javello, ritorno al Casale Fonte di Albiano.*

partenza: ore 8.00 da Albiano
durata: ore 4
difficoltà: E
referente: Marco Meoni tel. 331 5892341

e

Pranzo sociale

Escursione n° 11 – sabato 2 maggio

Terme di Caracalla e Via Appia Antica

Itinerario: *Terme di Caracalla - Mausoleo Cecilia Metella - Via Appia Antica da Mausoleo Cecilia Metella a Via dell'Aeroscalo*

Un'affascinante escursione attraverso le vestigia del grande impero romano, un percorso per restare estasiati di ciò che Roma ha saputo costruire nei secoli del suo splendore, un primo approccio con i trekking nella storia con orizzonti infiniti.

Partenza: da definire in bus
Distanza: stimabile circa 15 km
Dislivello: nullo
Difficoltà: E con buon allenamento
Pranzo: a sacco
Referenti: Gabriele Mati 338 8455487
Franco Nelli 333 6294662

Escursione n° 12 – sabato 16 maggio

Bocca di Rio

Itinerario: *Passo della Crocetta - Monte Tavianella - Bocca di Rio*

Partenza dal passo della Crocetta, in direzione Tronale, sentieri CAI 00 e CAI 29 case monte Tavianella, sentiero CAI 17 per scendere al Santuario di Bocca di Rio. Per chi fosse interessato, alle ore 11 può partecipare alla Santa Messa. Gli altri possono attendere nei loggiati o nel bar del luogo.
Ripartenza per il ritorno ore 12,15 direzione Monte Tavianella.
Poi riprenderemo il sentiero che porta di nuovo al passo della Crocetta attraversando magnifiche boscaglie di faggi, abeti e non solo.

partenza: ore 6.30 da p.za Don Milani con mezzi propri
durata: 5 ore con buon allenamento / pranzo a sacco
referenti: Giordano Biondi tel. 349 3559314
Romana Pacetti tel. 347 9254397

Escursione n° 13 – sab. 6 e dom. 7 giugno

Monte Sumbra

1° giorno: Partenza da Montemurlo piazza Don Milani alle ore 8,00 e arrivo a Castelnuovo Garfagnana per una breve visita. Ci spostiamo nel primo pomeriggio a Isola Santa e successivamente a Capanne di Careggine.
Arrivo al Ceragetta, resort villaggio con casette e piccoli appartamenti, cena al ristorante e pernottamento al resort.
2° giorno: Dopo la colazione, partenza alle ore 8 per il Sumbra, attraverso il sentiero 145, che risaliremo da uno dei punti più iconici, passando nella "spaccata", una spaccatura nella roccia da cui passare soltanto una persona per volta, e dalla Maestà del Tribbio. In circa 3 ore si raggiunge la cima del monte Sumbra, con un dislivello di circa 900-1000 m e un totale di circa 6 ore per 12 km.

referenti: Giorgio Gazzara tel. 347 0791752
Franco Nelli tel. 333 6294662

Escursione n° 14 - domenica 14 giugno

Cerreto Guidi

Itinerario: *Anello mediceo n. 1 - La Capra.*

Dal centro storico di Cerreto Guidi si procede verso sud, lasciandosi la Villa medicea alle spalle su via Ildebrandino, proseguendo sulla strada bianca che conduce alla valle del rio Ganghereto.
Si risale fino a Corliano in prossimità di Case Quattrini e si continua in direzione sud verso la fattoria Petriolo, lungo l'omonima via.
Da qui entriamo in una zona abbastanza boscosa, molto bella dal punto di vista paesaggistico ed è un'area di riserva dove la caccia è vietata.
Si procede all'interno della valle del rio Valdinebbia e si risale sul crinale opposto percorrendo una delle tante strade che collega Cerreto Guidi a Fucecchio.
Percorrendo un'area immersa tra oliveti e vigneti, sfiorando nuclei abitativi che prima erano gli antichi poderi contadini, si raggiunge Casa la Capra dove la strada si connette a via Torribina.
Si procede verso est su via Matteotti fino al Santuario di Santa Liberata e da qui si prende via Vittorio Veneto per ritornare al centro storico di Cerreto Guidi.
E' un percorso immerso nella natura tra boschi e tradizioni agricole dove si percepisce la lunga storia contadina che avvolge i dolci colli di questa campagna.

durata: 10 km (4 ore)
difficoltà: E – fondo stradale
pranzo: su prenotazione a casa di Paolo Fabbri tel. 338 8976890
referenti: Franco Nelli tel. 333 6294662
Stefano Drovandi tel. 347 3617270

Escursione n° 15 - domenica 21 giugno

Monte Gennaio

Itinerario: *Pratorsi -Monte Gennaio- rifugio Porta Franca - foresta del Teso - rifugio del Montanaro*

Muoveremo dall'ex rifugio di Pratorsi per scalare faggete, abetaie e mirtillaie, fino ad arrivare alla croce del Monte Gennaio. Ammireremo il panorama a 360 gradi. Con un po' di fortuna riusciremo a vedere qualche aquila che spiccherà il volo dalle rupi del Corno alle Scale. Scenderemo intorno al Monte Gennaio fino alla fonte Uccelliera e ci riposeremo con un piccolo ristoro per chi vorrà presso il rifugio di Porta Franca. Continueremo a scendere fino a lambire la foresta del Teso tra faggi ed abeti. Risaliremo fino al rifugio del Montanaro e rientreremo a Pratorsi.

distanza: km 12; durata: ore 7/8
dislivello: 750 m positivo; difficoltà: EE
pranzo: a sacco o presso il rifugio
referente: Massimiliano Ferraro tel. 391 4958166

Escursione n°16 – sabato 4 luglio

Anello Cascina di Spedaletto

Itinerario: *cascina di Spedaletto, Riola, ponte Rigoli, sent. 109a, sentiero per ex caserma forestale, rifugio Acquerino, strada forestale per rifugio Faggione delle Valli. sent. 117 per l'ovile, sent. 415 che costeggia la Limentra, sent. 413a e 415a fino a cascina di Spedaletto.*

partenza: ore 7.00 da Piazza Don Milani con mezzi propri
distanza: 15 km, circa ore 5, dislivello 100
difficoltà: E, con buon allenamento
pranzo: a sacco o all'agriturismo Jori
referente: Giorgio Gazzara tel. 347 0791752

10, 11 e 12 Luglio:

Festa della Birra

Escursione n° 17 – sabato 5 e domenica 6 settembre

Piemonte: Santuario di Oropa

Itinerario: *Santuario di Oropa, lago e monte Mucrone.*

1° Giorno: partenza da Montemurlo con auto proprie alle ore 6 e arrivo alle ore 10-11. Visita ai santuari, dopo la visita partenza per il rifugio Rosazza (ore di cammino 2,30-3). Si sale da m 1200 a m 1850 circa. Cena e pernottamento presso il rifugio (capienza 18 posti letto).
2° Giorno: partenza per l'escursione al lago e alla cima Mucrone a m 2335 (ore di cammino 3,30-4).
Rientro al santuario di Oropa e partenza per il rientro.

difficoltà: EE
referente: Giorgio Gazzara tel. 347 0791752

Escursione n° 18 – domenica 20 settembre

Scarlino e Cala Violina

Itinerario: *Da Puntone in frazione Scarlino in direzione Punta Ala (con Trekking Montale)*

Dal parcheggio a Puntone (frazione di Scarlino), inizia il percorso. Lungo il percorso ci sono diversi punti panoramici che guardano verso Follonica, l'Isola d'Elba e verso Punta Ala. Molto belli sono quelli che si affacciano su Cala Martina e Cala Violina.
Visita di Cala Civetta e Cala Violina. Anello e rientro al bus.

partenza ore 9.00 da Montale e ritorno in serata
distanza: 14 km / durata ore 8.00 / pranzo a sacco
difficoltà: EE / dislivello: + - 400 m
referenti: Franco Nelli tel. 333 6294662
Daniela tel. 328 3828924

Escursione n° 19 - domenica 4 ottobre

Linea gotica: Prana

Itinerario: *Si parte dal villaggio di Ritrogli, Baita Barsi, focetta di San Vincenzo, Monte Prana, sentiero 101 (EE) tratto ripido, rifugio Casa del Maestro, passo del Lucese, Baita Delio Barsi, Ritrogli.*

Il monte Prana è la vetta più suggestiva delle Alpi Apuane meridionali andando ad affacciarsi come un balcone panoramico sul mare e sulle altre vette delle Apuane: l'Altissimo, il Corchia, la Pania, il Piglione. Il Monte Prana era una posizione chiave della linea gotica: con la sua vetta dominava la piana della Versilia e la valle di Camaiore. La Forca Expedicionària Brasileira (F.E.B.), forza militare brasiliana impiegata durante la seconda guerra mondiale, dopo aver liberato Camaiore il 17 settembre del 1944, conquistò la vetta del monte.

durata: ore 6 più soste / dislivello: 650 m
pranzo: a sacco
referente: Stefano Drovandi tel. 347 3617270

Escursione n° 20 - domenica 11 ottobre

Villa Ginori e Cercina

Itinerario: *Da Sesto al Monte Morello (con Trekking Montale)*

Ascesa verso il castello di Cercina e Pian degli Scollini. Godremo del panorama sulla piana e sulle ville storiche di Sesto Fiorentino. Durante l'ascesa una sorpresa antica. Il ritorno sarà attraverso il viottolo nobiliare di Villa Ginori con attraversamento della ragnaia. Rimanendo sempre in collegamento con il sentiero principale CAI, in loco verrà valutato se effettuare la discesa, variando dal tragitto originario, lungo il condotto che anticamente forniva l'acqua dal Monte Morello alla Villa Ginori.

distanza: 15 km ore 7/8
dislivello: +700 m
pranzo: a sacco
referenti: Massimiliano Ferraro tel. 391 4958166

Escursione n° 21 – sabato 24 e domenica 25 ottobre

Foliage: La Transiberiana d'Italia

"Treno dei Parchi" detto anche la "Transiberiana d'Italia": soprannome nato negli anni Ottanta dall'intuizione di un giornalista, che notò come in effetti durante l'inverno questo treno "eroico", che attraversa chilometri di montagne e altopiani innevati fra l'Abruzzo e il Molise, per certi versi ricordasse proprio la vera Transiberiana, che da Mosca arriva fino a Vladivostok.
Il Treno dei Parchi (questa la sua denominazione ufficiale) regala sorprese anche in autunno quando questa regione dell'Italia centro meridionale si tinge delle nuance del foliage. La linea, che collega Sulmona con Isernia percorrendo quasi 130 km, di cui 25 in 38 gallerie, attraversa un territorio in larga parte protetto, compreso fra due parchi nazionali e una riserva naturale: il Parco Nazionale della Maiella, il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, la Riserva MaB (programma Man and Biophere dell'Unesco) Collemeluccio - Montedimezzo Alto Molise.
Con partenza da Sulmona, il viaggio sui treni storici con le carrozze "Centoporte" o "Corbellini" risalenti agli anni '20 e '30, un'esperienza arricchita da guide a bordo e fermate nei borghi per visitare mercatini, fiere locali e degustare prodotti tipici.
Per gli amanti delle escursioni nei boschi, scendendo alla fermata di San Pietro Avellana-Capracotta è possibile visitare la riserva di Montedimezzo, che si raggiunge a piedi dalla stazione in un quarto d'ora.

Programma dettagliato da definire

referenti: Luisa Fabiani tel. 335 5396864
Manuela Biagini tel. 333 3508467

Escursione n° 22 - domenica 8 novembre

Anello della Pesa da Panzano

Itinerario: *escursione nel Chianti per assaporare il vivere lento ed il gusto*.

Tra querce lecceti vigne ed oliveti, percorreremo una antica via su colline, visitando coloniche e cantine dove sarà anche possibile, per chi vuole, fare acquisti del pregiato Chianti rosso Gallo Nero. L'escursione sarà dominata prevalentemente da salite dolci per finire dentro le antiche mura del castello di Panzano.

distanza: 11 km (intera giornata)
dislivello: 350 m
difficoltà: E
pranzo: a sacco o per chi vorrà presso un alimentari in paese o al truck della Macelleria Cecchini vicino al punto di ritrovo.
referenti: Massimiliano Ferraro tel. 391 4958166

Escursione n° 23 - domenica 15 novembre

Passeggiando per la Versiliana

Itinerario: *passeggiando per la Versiliana (con Trekking Montale)*

Passeggiata dal centro della Città, e lungo il parco della Versiliana, fino alla passerella lungomare.

partenza: in treno per Pietrasanta
distanza: 18 km – percorso ad anello
difficoltà: T pianeggiante
pranzo: a sacco o libero
referenti: Franco Nelli tel. 333 6294662
Daniela tel. 328 3828924

Escursione n° 24 - domenica 21 novembre

Serravalle - San Baronto: Anello preistorico

Itinerario: *Serravalle, Villa Parri, Az. agr. Casetta Niconi, Casa al Monte, Poggio dei Papi, Casa Belvedere, Case Topi e Monterici, Borgo Casalvento.*

MONTALBANO O MONTE ALBANO

E una catena montuosa che si estende tra le province di Pistoia, Prato e Firenze. Separa il Valdarno superiore e la piana di Firenze-Prato-Pistoia dal Valdarno Inferiore, il punto più alto con i suoi 633 m e il Monte Cupola. Al passo di Serravalle Pistoiese si stacca dall'Appennino e giunge sull'Arno presso la strettoia della Gonfolina; la sua conformazione ha favorito nei secoli scorsi lo sviluppo di cave di pietra serena, la più importante in località Stazione di Carmignano, chiusa solo pochi anni fa.

La parte meridionale ha visto la presenza umana fino dal Paleolitico, l'importanza di quest'area è testimoniata dalla presenza di una città etrusca ad Artimino e le altre numerose testimonianze; la sua particolare posizione tra Pistoia, Prato e Firenze, e la varietà ambientale tra pianura e collina, hanno segnato il suo percorso storico.

Nell'alto medioevo la zona era difesa da un sistema di castelli e fortificazioni sotto il contado pistoiese, tra il XIII e il XIV secolo tutto il territorio del Montalbano fu terreno di scontro tra Firenze, Pistoia e Lucca, fino al raggiungimento del totale predominio Fiorentino. Nel rinascimento divenne luogo di svago della famiglia Medici, i granduchi crearono qui la loro riserva di caccia e costruirono ville nelle zone più suggestive

Serravalle Pistoiese

Le due rocche, dette di S. Maria e della Nievole, fanno parte del primo insediamento, la rocca Nuova, o rocca di Castruccio, fu costruita nel 1302 dai Lucchesi.

Il castello di Serravalle nel XII secolo venne fortificato con torri e mura dal Comune di Pistoia, per la sua posizione ricoprì un ruolo strategico nelle contese tra Guelfi e Neri che segnarono la storia toscana di quegli anni. All'inizio del Trecento venne assediata e conquistata dai lucchesi, poi cadde nelle mani del condottiero ghibellino Castruccio Castracani. Nel 1351 divenne dominio fiorentino e sede della podesteria e nel 1866 divenne comune del Regno d'Italia. San Lodovico è patrono di Serravalle e festeggiato il 19 di agosto. La leggenda narra che un giorno giunsero al castello di Serravalle Pistoiese un pellegrino e un bambino che chiesero ospitalità

per riprendersi dalle fatiche del lungo viaggio. I serravallini furono molto generosi nella loro accoglienza e il bambino promise che si sarebbe ricordato di tale generosità verso i pellegrini. Il giovane era Lodovico d'Angiò, figlio di Carlo d'Angiò re di Napoli suo erede al trono. Mantenne fede alla sua promessa salvando Serravalle nel 1306, quando i lucchesi, dopo la conquista di Pistoia, decidono di punire Serravalle, colpevole di essere rimasta leale agli statuti del comune di Pistoia, nonostante fosse già stata precedentemente presa e costretta a giurare fedeltà alla signoria dei lucchesi. La leggenda narra, inoltre, che quando sembrava che il paese dovesse capitolare, sulla torre più alta apparve armato di spada fiammeggiante San Lodovico che incitò a respingere gli assalitori. A quel punto calò una fitta nebbia sulla roccaforte e il nemico si dileguò.

distanza: 14,30 km
dislivello: m +602 /-379
difficoltà: E
pranzo: a sacco
referente: Cinzia Gianassi tel. 347 1933742

Escursione n° 25 - domenica 29 novembre

Albiano, Banditelle

Itinerario: *Albiano, fattoria di Javello , Terre Rosse, Casa Banditelle, fonte Banditelle, sentiero CAI 470 per il rientro.*

Durante il percorso potremo vedere scorci panoramici della piana …e gli effetti dell'alluvione del 2 novembre 2023.

distanza: km 12
difficoltà: E
pranzo: a casa
referenti: Franco Nelli tel. 333 6294662

Escursione n° 26 - sabato 5 dicembre

Spello - Assisi

Itinerario: *dalla stazione di Spello ad Assisi, un percorso su stradelli e sentieri ben tracciati e solo il primo e l'ultimo tratto sull'asfalto*

Nascosto tra le verdi colline umbre, ai piedi del Monte Subasio, Spello è uno di quei paesi dell'Umbria che sembrano usciti da una cartolina d'altri tempi.
Questo incantevole borgo medievale, conosciuto come "la città dei fiori", incanta chi lo visita con i suoi vicoli pittoreschi adorni di vasi fioriti e lo spettacolo delle infiorate, ma c'è anche un ricco patrimonio artistico e storico da scoprire.
L'Umbria, spesso definita il "cuore verde d'Italia", è una regione ricca di storia, arte e tradizioni, e Spello ne è un perfetto esempio. Qui, il tempo sembra essersi fermato, regalando ai visitatori un'atmosfera unica, fatta di tranquillità e bellezza.

distanza: 13 km
dislivello: salita 460 m / discesa 260 m
durata: ore 4,30 più le soste
referenti: Graziana Ballerini tel. 339 7992704
Franco Nelli tel. 333 6294662

Escursione n° 27 - domenica 20 dicembre

Scavarzanata

Itinerario: *Vernio località Cavarzano (PO)*

Riproponiamo la tradizionale Scavarzanata arrivata alla XXIV edizione!!!
Itinerario da definire in merito alle condizioni climatiche.

partenza: ore 8.00 da p.za Don Milani con mezzi propri
durata: intera giornata
pranzo: a casa Biondi
referenti: Romana Pacetti tel. 0574 720613
Giordano Biondi tel. 349 3559314

Luoghi della memoria: la fattoria Strozzi di Bagnolo

Ilvo Santoni

Nel 2004-2005 il Gruppo Trekking "Storia Camminata", in collaborazione con il Comune e la Scuola Media, organizzò quattro giornate dedicate ai *Luoghi della memoria*. Il tema scelto per la prima giornata fu *Albiano 1943-44* e si svolse il 29 maggio 2004 al Casale Fonte d'Albiano, le successive giornate, dedicate alle fattorie, si svolsero alla Fattoria Strozzi di Bagnolo, Pazzi di Parugiano e Scarfantoni di via Scarpettini. L'incontro dedicato alla fattoria Strozzi si svolse il giorno 21 maggio 2005 nella chiesetta di S. Lucia presso la ex villa-fattoria.

Era presente anche il musicologo e menestrello Daniele Poli con la sua chitarra e l'organetto a fiato, come nella prima giornata ad Albiano. Presenti anche il presidente del Gruppo Trekking "Storia Camminata" Giorgio Rossi, alcuni membri del gruppo tra cui Bruno Corsi e il sottoscritto a fare da moderatore; presente anche una classe della Scuola Media "Salvemini – La Pira", che nel corso dell'anno ha lavorato sul tema oggi trattato con gli insegnanti Galasso e Lorenza Dalle Macchie; presenti anche alcuni testimoni della fattoria tra cui l'ex colono Guido Orlandi e l'ex fattore Raffaello Bellini, una vecchia conoscenza per la Scuola Media per aver già reso la propria testimonianza nella classe II F il 5 febbraio 1990, poi pubblicata nel 1993 in *Quando eravamo contadini, pastori e carbonai*, pp. 47-58.

L'Assessore alla Cultura e all'Associazionismo Fausto Bagattini ha portato il saluto del Comune e aperto l'incontro dicendo, tra l'altro, che sono molto importanti giornate come questa che parlano della memoria mettendo insieme generazioni diverse; per questo il ringraziamento del Comune e dell'Assessorato alla 'Storia Camminata' e al prof. Santoni ha sempre promosso iniziative del genere.

L'incontro ha inizio con il sottoscritto che entra subito in argomento.

Io: **“**Nel 1946 arrivò alla fattoria Strozzi il fattore Raffaello Bellini e vi rimase fino alla liquidazione della proprietà. La fattoria si estendeva per 720 ettari ed era suddivisa in 44 poderi estesi in due provincie (FI e PT) e quattro comuni: Montale, Montemurlo, Prato e Cantagallo. Qui la fattoria aveva dei poderi, meglio delle cascine, sulle quali il musicologo e menestrello Daniele Poli vuole dire qualcosa”.

1959, Milena, Esmeralda e Fedora (coll. Laura Ruggeri)

Daniele Poli: **“**Non so se voi ragazzi sapete dove si trova Montepiano: da Prato si risale la Vallata del Bisenzio, c’è Vaiano, Vernio, poi Montepiano in comunicazione con il vicino Mugello tramite Montecuccoli.

Ora vi faccio sentire la filastrocca delle contrade delle cascine Strozzi a Montepiano:

All’Olmo c’è la gora
di sotto c’è l’Orciola;
L’Orciola dà la lana
di sotto c’è Malagrana.
Malagrana dà il montone
e di là c’è il Callone,
il Callone con la ghiaia

e di là c'è Calcinaia.

Calcinaia dà il vino
E di qua c'è il Ballino...

Daniele Poli: "Ragazzi, si tratta di contrade che esistono veramente, anche se vi rimangono un po' strane; nomi che fanno cenno alle caratteristiche dei luoghi: la gora, l'olmo, ecc."

Un tempo, la sera e la notte del 30 aprile si usava cantare le maggiolate. Quelle di Montepiano erano di carattere religioso. Sembra che derivino dalla seconda metà del Cinquecento, quando la Controriforma proibì i vecchi testi perché d'ispirazione pagana e impose testi improntati alla tradizione cristiana. La maggiolata di Montepiano è una ballata per le anime del purgatorio, lenta, triste, lunghissima, destinata alla raccolta di doni, soprattutto uova, consumate in un banchetto comune. Vi faccio sentire qualche strofa. Diceva:

Noi veniamo dall'Oriente,
da una terra assai lontana,
da una selva maomettana,
siamo tutta brava gente.

Coro: Noi veniamo dall'Oriente...

E se l'ova voi ci date,
pregheremo per le galline,
che da volpi e da faine
non vi siano divorate.

Coro: Noi veniamo dall'Oriente..."

Daniele Poli: "Nel caso in cui la massaia non desse le uova, si mandavano anche accidenti. La Maggiolata diceva:

Maggiaioli, non cantate,
la massaia lancia ova,
le son tutte pucinate

ci ha la chioccia che le cova!

Io: **"**Qui a Bagnolo c'è un gruppo folk detto *I maggiaioli*, ma credo sia recente. Chiedo all'ex fattore se al suo tempo qui si usava cantare il maggio"

Fattore Raffaello Bellini: **"**No, qui non si usava cantare il maggio!"

Io: **"**Chiedo ora all'ex fattore di ripercorrere la testimonianza sulla fattoria Strozzi come ha fatto con la classe II F della Scuola Media 'Salvemini – La Pira' il 5 febbraio1990".

Fattore Raffaello Bellini: **"**Io sono nato a Campi Bisenzio nel 1928. A 18 anni, terminati gli studi d'agraria, feci un po' di pratica in estate durante la battitura presso uno zio, agente agrario (fattore) ad Ascoli Piceno. Un amico di famiglia, scapolo, che aveva 7-8 poderi a Signa e mi considerava come figlioccio, poi mi collocò alla fattoria Strozzi. Proprietario era il principe Roberto Strozzi di Firenze. La famiglia era composta solo dal principe Strozzi e dalla consorte, Uberta Niccolini, proprietaria della nota fattoria di S. Martino a Coiano di Prato e di quella di Camogliano a Ponsacco di Pisa. Marito e moglie, non potendo più mantenere il Palazzo Strozzi, capolavoro dell'architettura rinascimentale ove fino ad allora avevano vissuto, da qualche anno lo avevano lasciato alle Belle Arti con la clausola che venisse usato per manifestazioni culturali. Ora vivevano a Firenze in piazza Dalmazia, in un'abitazione che credo non fosse loro, composta di due appartamenti, piuttosto modesta per le loro abitudini. In precedenza infatti avevano diverso personale di servizio che gravava molto sulle spese. Il principe si accontentava di un cameriere, ma la principessa Uberta, oltre alla cameriera personale, aveva anche la guardarobiera e l'infermiera. Il principe e la signora erano soliti trascorre l'estate - da luglio alla fine di Settembre - qui nella villa fattoria di Bagnolo. Anzi il principe morì qui nell'aprile del 1952".

A questo punto vengono proiettate delle immagini riguardanti la fattoria in parte fornite da Guido Orlandi. Questi, dal 1955 con la famiglia (il padre Olinto, la madre Angiolina, la nonna Angela e i fratelli Roberto, Silvano e Anna Maria) è stato per dieci anni colono nel podere Baragazza 2° dietro la fattoria. Tra le immagini una riguarda il principe Roberto Strozzi in un campo di grano del podere San Giorgio, accanto alla fattoria.

Il Principe Roberto Strozzi in mezzo al grano (coll. Laura Ruggeri)

Fattore Raffaello Bellini: ”La fattoria era autosufficiente, oltre alle cantine, aveva il frantoio, la falegnameria e la fornace. Quanto ai poderi, quando sono arrivato io, nel 1946, erano 43, non 44 come ha detto lei, perché quello lungo la Montalese dove era colono il Natali, era stato venduto durante la guerra. Nel 1948 o 1949, poi, tre poderi in Prato, cioè Ciliani I, II e III, lungo l'attuale via Ciliani, allora solo una viottola fra i campi, vennero venduti per pagare la patrimoniale istituita nel dopoguerra dal governo repubblicano. Li comprò il Benelli della Super Iride per 42 milioni e in seguito vennero tutti edificati. In totale erano circa 15 ettari. Quindi rimasero 40 poderi, compreso il podere Agna dove ora c'è l'inceneritore del Comune di Montale, mi pare una decina di ettari.

La fattoria si estendeva per 720 ettari in due provincie (Fi e PT) e quattro comuni: Montale, Montemurlo, Prato e Montepiano nel comune di Vernio. Qui c'erano 3 cascinali: Cascina del Pecorile, Cascina della Badia e Cascina del Ciliegio. Questo era il cascinale più in alto di tutti. In complesso misuravano 142 ettari, circa la metà a bosco, il resto pascolo e seminativo. La cascina o cascinale è un grande podere dedito all'allevamento semi brado, molto più esteso di un podere vero e proprio, circa 5/6/7/10 ettari al massimo. Le cascine di Montepiano servivano per allevare pecore e vaccine e per mandarvi al pascolo in estate il bestiame degli altri poderi. Erano terreni poveri, non adatti al grano, infatti si trattava per lo più di felciai e scopeti, ove al massimo si seminavano orzo, segale e

patate e il bestiame riusciva a trovare il necessario".

Il prof. Galasso, che accompagna gli alunni, osserva: "Insomma, il cascinale è più grande, ma il terreno è più povero di sostanze".

Fattore Raffaello Bellini: "Esatto! Questi terreni noi si arricchivano con il calcio come di norma, ma si concimavano solo dei piccoli appezzamenti per portarli ad un livello normale di sostanze minerali; per questo si usavano residuati della lavorazione delle fornaci di gesso, che si andavano a prendere a Pescia".

Io: "Anche a Montemurlo vi erano delle cascine; si trovavano nella fattoria di Iavello: erano cascine i poderi Benditelle e Vespaio comprendenti in prevalenza terreni macchiosi, felciai, scopeti e castagneti; qui l'attività principale era l'allevamento del bestiame, specie pecore, vacche e qualche maiale".

Fattore Raffaello Bellini: "Sì, l'attività delle cascine era l'allevamento. A Montepiano c'erano le pecore, quattro o cinque maiali, poi i contadini del piano, nei mesi estivi, vi mandavano le vitelle di razza brunalpina di 7-10 mesi ad estatare (allora le vacanze le facevano gli animali, non le persone; nobili, come ad esempio gli Strozzi, 'villeggiavano', cioè facevano le vacanze nelle ville di campagna, nel caso specifico nella villa-fattoria di Bagnolo). Una nipote della principessa Strozzi aveva un'azienda a Tavarnelle Valdipesa, che nel 1945-46 venne abbandonata dai coloni; per rimediare a questo, lei mise in piedi un allevamento di bestiame, circa 50-60 capi, che a giugno portava su al Pecorile a Montepiano e li teneva lì fino a settembre-ottobre. Così a Montepiano, nei mesi estivi, si radunavano dei branchi di bestie che voi non immaginate neppure.

I poderi Strozzi a Montemurlo e altrove erano di media 7-10 ettari e praticavano la rotazione quinquennale con avvicendamento: 2 parti di grano, due parti di prato, una di sovescio (lupini, ecc., che venivano tagliati e lasciati sul terreno per ingrassarlo)".

1947, Meoni Dario, muratore di fattoria, a Montepiano (coll. Laura Ruggeri)

Il prof. Galasso chiede: "Quali erano i compensi dei contadini che lavoravano i vari poderi della fattoria?"

Fattore Raffaello Bellini: "Si trattava di mezzadria, cioè, quanto si ricavava, veniva diviso a metà, l'utile però era poca cosa. Fatta eccezione per i poderi di collina che producevano tanto olio, poderi piccoli come quelli del ponte di Bagnolo e della Bicchieraia stentavano ad andare avanti.

A Montemurlo erano presenti due razze vaccine, la Brunalpina dal mantello bruno, e la Calvana dal mantello bianco; questa era limitata al Pratese (Val di Bisenzio, Val Marina e Montemurlo) ed era adatta al lavoro accontentandosi di poco. La Brunalpina invece è una vacca da latte e i contadini del piano ce n'avevano chi sette chi dieci. La fattoria si era organizzata: vi era un dipendente che faceva il giro dei poderi con un mezzo a raccogliere le taniche del latte e le portava a Prato ove c'era il centro di raccolta con cui la fattoria era consorziata. Un raccoglitore, poi, prendeva il latte e lo portava a Firenze dove c'era la 'Centrale del Latte'. La fattoria partecipava poi alle fiere del bestiame di Pistoia,

organizzate da quel Consorzio portandovi le Brunalpine in mostra da sette-otto mesi in su. Una volta al mese veniva poi un funzionario dell'Ispettorato Provinciale di Pistoia a controllare il nostro bestiame, che doveva corrispondere ai dati dell'Ispettorato Provinciale e guai se avesse trovato una bestia senza il regolare cartellino all'orecchio. Ancora oggi tutte le bestie nelle stalle usano questo sistema. La fattoria ha continuato per tanti anni a partecipare a queste dimostrazioni ed ha ricevuto anche diversi premi. Ci s'aveva anche la monta taurina e ci abbiamo avuto anche un fenomeno: lo aveva acquistato il mio predecessore in Svizzera, si chiamava Luy".

Intervengono gli alunni e chiedono: "come era il rapporto tra il fattore e i contadini?"

Fattore Raffaello Bellini: "Era un rapporto franco e cordiale perché occorreva vi fosse chiarezza su ciò che occorreva fare e come farlo, tant'è che ogni martedì mattina in fattoria c'era il raduno dei contadini (mezzadri). Venivano in fattoria anche per prelevare il mangime per le bestie (miscela), insetticidi, fertilizzanti, ecc. Se qualcuno aveva problemi in famiglia o nel podere, se ne parlava amichevolmente, cordialmente e si cercava di risolverli meglio possibile".

Io: "Il principe Strozzi e la moglie Uberta avevano rapporti con i contadini?"

Fattore Raffaello Bellini: "Quando i proprietari erano qui a Bagnolo in villeggiatura, facevano il giro dei poderi, pertanto andavano loro stessi a trovare i coloni".

Io: "Immaginate quando un contadino si vedeva arrivare il principe in casa! Allora c'era una grande distanza tra classi sociali. Ci fa capire la cosa questa chiesina di fattoria: vi potevano assiste alla messa il proprietario, principe Strozzi con la consorte Uberta e coloni ma, come vedete, questi stavano separati; il popolo qui dove siamo noi e i Signori lassù, lontano dal popolo".

Fattore Raffaello Bellini: "Il principe Strozzi però, aveva avuto un'educazione che non lo teneva lontano dal popolo. Quando morì, la principessa Uberta si dedicò maggiormente alla visita dei coloni e nel pomeriggio - verso le 15,30 o le 16 - si faceva accompagnare ora a trovare una famiglia ora un'altra. Se poi moriva qualcuno, anche se era a Firenze, veniva per assistere al funerale e per far visita alla famiglia. Era anche molto affezionata al personale di fattoria.

Elisabetta Bellini, figlia del fattore (coll. Laura Ruggeri)

Quando non era in fattoria, pretendeva un resoconto settimanale. E tutte le sere dopo cena si faceva mezz'ora, anche un'ora di colloquio: si parla della fattoria e dei contadini. Quando era a Firenze, poi, siccome c'era il Mercato Generale il venerdì, andavo io da lei dopo pranzo, alle 15. Nel palazzo di piazza Dalmazia c'era un parcheggio riservato per la macchina ed io le portavo le provviste per la settimana: vino, olio, polli... le portavo le primizie, quando poi s'ammazzava il maiale, le potavo parti del maiale".

Io: "Abbiamo detto di coloni, colonìa, mezzadria, quindi doveva essere tutto diviso a metà: il contadino lavorava il podere ma non riscuoteva un salario dal padrone, ma riceveva metà del grano raccolto, dell'uva, dell'olio, dei fagioli, ecc.; la divisione di ciò che si raccoglieva nel podere avveniva veramente al 50%?"

Fattore Raffaello Bellini: "Inizialmente era 47% al colono e 53% al padrone, poi, dopo il 1950, la situazione si inverte: 47% al proprietario e 53% al contadino. Qui, in fattoria, i prodotti principali da dividere erano grano, uva, olio, granoturco e foraggi; poi il contadino che voleva, poteva piantare dei frutti, a beneficio di lui stesso e della sua famiglia, ma quando maturavano, se voleva, portava in fattoria il

panierino delle primizie per il padrone. Poi vi erano altri prodotti da dividere come fagioli, ceci ed altro, anche questi divisi come gli altri; a Montemurlo però questi prodotti erano scarsi, perché si tratta di terreni aridi; c'erano soltanto 3 o 4 poderi del piano che facevano una discreta produzione. La produzione di grano negli anni felici andava dai 400 ai 600 quintali, mentre quella di olio era sui 120 – 130 quintali di parte, cioè del padrone".

Tutti i contadini poi avevano l'orto e i prodotti se li tenevano per loro. Avevano poi il maiale, allevato nello stalletto, una struttura che faceva parte della casa colonica e questo li obbligava a dare un 'coscetto' al padrone, cosa che nel dopoguerra è andata a finire. Però qualcuno ha continuato a portare il prosciutto, ma lo faceva spontaneamente.

Io: "Cosa erano e quali erano *le regalie* di cui tanto si parla nel mondo contadino e a cui i coloni erano obbligati?"

Fattore Raffaello Bellini: "A Bagnolo *le regalie* non c'erano".

Io: "Bene, ne prendiamo atto, poi tanto sentiremo anche cosa dicono i contadini".

Fattore Raffaello Bellini: "Da 14 a 17 anni, prima di venire a Bagnolo, sono stato in una fattoria di 72 poderi dove i contadini portavano ogni genere di *regalie* (polli, anatre, piccioni, ecc.) tanto che ci si faceva il mercato. Così ad esempio, nel 1940-1945, quando mietevano il grano e avevano finito, facevano i cavalletti (mucchie) e ogni cavalletto era grosso modo un quintale di grano; quando avevano finito, la massaia prendeva due galletti e li portava al fattore, quando c'era la trebbia faceva altrettanto; va detto però che erano poderi dove avevano centinaia di polli, quindi non gli costava.

Tornando a Bagnolo, come ho già detto, quando il contadino aveva le susine mature, se era generoso, prendeva un panierino di susine e le portava in fattoria, ma non c'era obbligo di regalie da parte di nessuno".

Io: "E la fine del mondo contadino qui a Montemurlo quando è avvenuta?"

Fattore Raffaello Bellini: "La febbre è cominciata nel 1945, una febbre che ha coinvolto tutti e ha portato allo spopolamento delle campagne. Questa febbre, cominciata già prima della morte del principe Roberto Strozzi (1952), poi, è andata aumentando nel proseguo degli anni '50. Nel 1963 muore anche la moglie Uberta.

Qui già negli anni ’50 c’era stato l’esodo dell’80% dei contadini dai poderi. Nessuno sa la benzina che ho sprecato in quegli anni per andare a cercare i contadini nel Chianti e nel Mugello! Si rimpiazzavano con quelli di quelle parti ma non duravano, perché venivano qui per essere questa zona industriale, ma lo facevano come passo intermedio per passare poi all’industria. Per la fattoria, poi, c’era anche un altro svantaggio: quelli che venivano dal Mugello, l’olivo non l’avevano mai visto, e quando dovevano potare, non sapevano da quale parte rifarsi, comunque si arrangiavano.

Alla morte della principessa Uberta, nel 1963, i contadini se n’erano andati al 60-70% e s’era già cominciato la conduzione diretta, cioè la proprietà con il fattore e gli operai di fattoria coltivano i poderi rimasti vuoti e così si andò avanti per quattro anni dopo la morte della principessa. Poiché le Società pagavamo molto meno di un erede privato, quattro anni prima che la principessa venisse meno, per limitare le spese della successione, la proprietà venne divisa in due società, che rappresentavano i futuri eredi: la FAB e la SIRIAG. Della fattoria di Bagnolo rimanevano 40 poderi, una parte destinata alla discendenza Niccolini in linea maschile (si trattava di pronipoti), l’altra parte destinata a tre nipoti femmine, figlie di una nipote sposata Morrocchi, già proprietaria della fattoria omonima a Calenzano. Alla FAB, cioè alla parte Morrocchi, andò tutta la parte dell’azienda posta nella frazione di Bagnolo con la pineta e la villa e i 143 ettari di Montepiano, mentre alla SIRIAG, cioè ai pronipoti Niccolini, andò tutto il resto. Furono quattro anni tremendi, perché gli eredi non si trovavano d’accordo: troppi padroni, troppi cuochi guastano la cucina! Nessun socio delle due Società volle prendersi in accollo la proprietà, così venne liquidata e fu lo scempio: una fattoria che per quattro secoli era rimasta unita andò smembrata e soggetta ad una speculazione selvaggia: in Prato lungo via Ciliani, in Bagnolo, in Palarciano, alla Bicchieraia.

Una alunna della Scuola Media chiede: “Di cosa sono morti il principe e la principessa Strozzi?”

Fattore Raffaello Bellini: “Di vecchiaia sono morti. La principessa era sempre stata secca (**Io**: “C’è una foto che ho visto qui nella villa di Bagnolo al piano nobile; la ritrae davanti al caminetto di una sala di palazzo Strozzi, alta, distinta, fasciata da un lungo vestito in merletto”). Alla fine era ridotta ad un fuscellino... (un’anziana testimone presente, che l’ha conosciuta aggiunge: ‘Si nutriva di brodo di prezzemolo!’).

Un'altra alunna chiede: "E' vero che allora si moriva di fame?

Io: "Questo è vero per i pigionali, come erano chiamati coloro che vivevano a pigione (in affitto) e non avevano di proprio neppure la casa dove abitavano; lavoravano a giornata (braccianti) presso le fattorie, ma solo quando il fattore li chiamava. Vivevano in povere casupole di una sola stanza, al massimo due, che si trovavano nel borghetto di Bagnolo, in San Martino ai cosiddetti Casini, al Ponte all'Agna e a Morecci".

Cosa erano i 'casini'? – chiede un alunno della Scuola Media.

Io: "Erano minuscole case come se ne possono vedere ancora qua e là a Montemurlo e nei sobborghi di Prato, anche se ristrutturate, ove abitavano in affitto i più poveri o pigionali, cioè coloro che non avevano neppure la casa e abitavano a pigione".

Una persona chiede chi è la Santa nel quadro dell'altare dell'oratorio dove ci troviamo?

Io: "Sembrerebbe Santa Lucia. Come accennato, questo oratorio, tra il Cinquecento e il Novecento fu usato come oratorio di fattoria dai signori Strozzi e dai coloni dei poderi intorno; nel Sette-Ottocento fu intitolato a Santa Lucia dal duca Luigi Strozzi divenuto cieco".

Una persona presente all'incontro chiede: "Ho visto un'immagine della Madonna con su scritto 'Missione campestre 1951'. Di cosa si tratta?"

Io: "Nei secoli scorsi, Sette-Ottocento, prima metà del Novecento, fino al 1960 circa, si facevano delle predicazioni al popolo chiamate "Missioni campestri", perché destinate alle campagne e all'istruzione del popolo contadino; erano tenute dai frati francescani, dai frati cappuccini, dai domenicani ed altri ordini religiosi. In pratica ogni parrocchia di campagna era coinvolta. Le predicazioni riguardavano gli oratori di fattoria e le altre piccole chiese; alla fine di queste predicazioni a cui tutto il popolo partecipava venivano collocate queste immagini o crocifissi con

targa in ricordo dell'evento come se ne vedono a Montemurlo (a Fornacelle, al chiesino del Bartolini ad Oste, in Bagnolo di sopra ad Amba Alagi (croce), salendo a Rocca, perfino la Crocetta del Masso di Piero Strozzi è di tale origine".

1959, Fedora Meoni (coll. Laura Ruggeri)

Una persona chiede: "C'è qualche ritratto della principessa Uberta Strozzi?"

Io: "Come detto, ricordo la foto qui nella villa, al piano nobile, pubblicata anche nel libro di Mara Visonà *Ville e dimore di famiglie fiorentine a Montemurlo*".

Prima che la classe della Scuola Media "Salvemini - La Pira" rientri in sede, il presidente del Gruppo Trekking "Storia Camminata" Giuseppe Rossi consegna loro il volume di Ilvo Santoni *Montemurlo traccia storico geografica*, su cui la classe ha lavorato con la prof. Lorenza Dalle Macchie.

Il menestrello e ricercatore Daniele Poli, poi, come congedo dai ragazzi intona l'ultimo pezzo e spiega: "Si parlava prima dei coloni e sono state fatte delle domande di quali fossero i rapporti tra il fattore e i contadini. Questa canzone è un

lamento del contadino conosciuto in molte parti della Toscana, anche a Iolo di Prato; con alcune variazioni è conosciuto anche nel Pistoiese e da altre parti; descrive un po' ironicamente tutti coloro che passavano dai poderi a fare la cerca e, in qualche modo, gravavano sulle spalle del contadino. Eccolo:

Vi prego, tutti voi cittadini,
di ascoltare i contadini
che dopo tanto che si lavora
noi di pace non ci abbiamo un'ora
e con la zappa e con lo zappone
e con lo zaino sul groppone
giovani e vecchi tutti armati
e noi si pare tanti soldati.

Si va con la speranza della raccolta,
si spera sempre la sarà di molta,
poi vien la ruggine, vien la brinata
ecco la vita bella e disperata.
Quando la faccenda è fatta,
quel po' di grano che si raccatta
fan in maniera che la battitura
tutti corgano con gran premura.

C'è il primo frate che vien sull'aia
saluta i' capoccia e la massaia
e poi a sedere si mette a i' fresco
lo vole i' grano pe' San Francesco.
C'è i' cappuccino con quella barba
e lui gli viene dopo l'alba
padre Dionigi per San Gregorio
per le povere anime del Purgatorio.

Poi c'è la monaca con la sacchetta
Che vole i' grano pe' Santa Elisabetta
pe' mantené l'uso e i' sistema
ma al contadino la raccolta scema.
Poi c'è i' sensale con la Lucia
Lui tutti i frutti te li porta via
E con la scusa di veder la stalla

La piglia i' fieno pe' la cavalla.

Poi c'è i' dottore, i' veterinario,
i' fabbro, i' sarto e i' calzolaio,
la levatrice co' i' becchino
e tutti addosso a i' poero contadino,
mangiare e bere ai mietitori
e poi a pagare saran dolori,
se un si corre giù alla lesta
a i' contadino o che gli resta! ...

Una bambina della Scuola Media chiede la parola e, a nome della classe, ringrazia il Gruppo Trekking e il prof. Santoni, che li ha invitati permettendo loro di divertirsi e apprendere tante cose interessanti.

1963, Meoni Dario, ricostruttore dei muretti a secco, con la nipote (coll. Laura Ruggeri)

Appunti